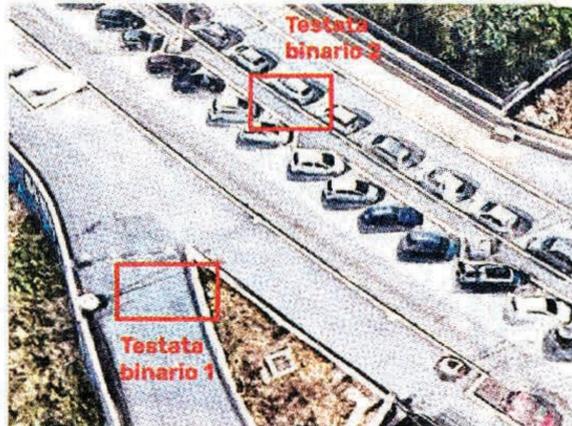
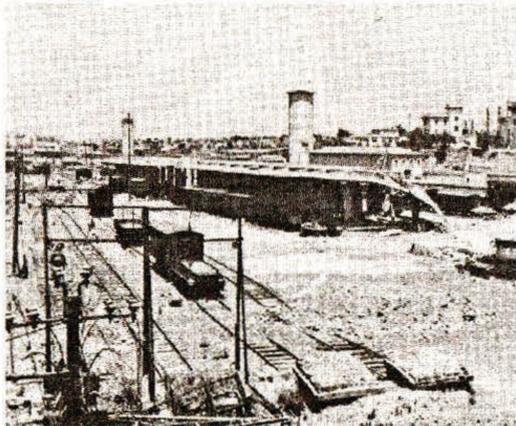


Passato e presente

Il confronto fotografico

Accanto, una foto del 1945 scattata dagli Alleati che mostra i danni dei bombardamenti alla Stazione Tiburtina. A destra della cisterna dell'acqua più in primo piano (oggi inglobata nel palazzo Bnl) s'intravedono i binari scomparsi. Foto a destra: il triangolo di terra nel parcheggio di via Spinelli, dove si trovava la testa del "treno dello sterminio"



La giornata della memoria

L'incredibile storia del binario sparito da dove partirono i deportati



▲ La trasformazione urbanistica
Una veduta del moderno palazzo sede di Bnl. I binari scomparsi correvano lungo il versante sinistro dell'edificio

Così rinsecchito, costretto tra le sponde di una piccolissima aiuola triangolare e messo in ombra dallo scintillante palazzone della Bnl, l'alberello solitario sembra l'unico a ricordare il dolore che si è consumato quasi 79 anni fa in quel lembo di terra. Lo strazio dei 1020 ebrei che dopo il rastrellamento nazista del 16 ottobre 1943 vennero deportati su un convoglio di carri bestiame verso i campi di sterminio, per far ritorno, alla fine della guerra, solo in 17, si percepisce ancora. Ma è finito sepolto da metri di cemento e vetro, sventrato dalle gallerie della Tangenziale. Senza che nessuno, finora, se ne fosse accorto.

Settant'anni di storia, settant'anni di Memoria, con la M maiuscola, hanno dimenticato un particolare fondamentale: il "treno dello sterminio", quello che è sempre stato associato al binario 1 della Stazione Tiburtina – e dove infatti oggi campeggiano le lapidi e la corona commemorativa – non partì da lì, ma dal lato opposto della stazione, al vecchio scalo merci sul versante di via Camesena. La testa del treno era precisamente dove oggi si trova l'alberello. Al di sotto del lungo parcheggio di via Altiero Spinelli, all'ombra del palazzo di vetro, correvano i binari. Ma non esistono più: dagli anni '70 tutta l'area è stata oggetto di una profonda trasformazione urbanistica. E la realizzazione del palazzo Bnl ne ha definitivamente cancellato ogni traccia.

A far luce sulla vicenda è uno studio redatto dal giornalista e esperto di storia della Seconda Guerra mondiale Lorenzo Grassi e un appassionato ex residente del quartiere, Fausto Angelelli, che confrontando foto d'archivio, vecchie carti-

La ricostruzione di un esperto di Seconda guerra mondiale e un residente. Tra foto, mappe e ricordi

di Arianna Di Cori

ne e mappe di Google sono riusciti a "rilocalizzare" il vero luogo del treno.

«Sono praticamente cresciuto in mezzo ai binari della Stazione Tiburtina – spiega Angelelli, 78 anni – mio padre faceva il ferroviere, era stato sfollato dopo i bombardamenti su Roma e le ferrovie avevano concesso alla nostra famiglia un alloggio temporaneo in una ex cabina di controllo». La palazzina dove Angelelli visse i suoi primi 20 anni è visibile ancora oggi – è piccola, bianca costeggia i binari sul lato di

Piazza Bologna, e spicca nel mezzo di palazzi di molto più alti – ed è da quel punto di osservazione che l'uomo, al tempo bambino, riusciva a dominare «tutta la stazione, da Ovest a Est».

«Ho cominciato a interessarmi a quel treno negli anni '70 – spiega l'anziano – leggendo prima "Sabato nero" di Kurz e poi "La storia" di Elsa Morante. Erano così dettagliati, e parlavano di uno scalo merci, della camminata degli ebrei deportati lungo una discesa, e questa cosa non mi tornava, perché non c'è mai stata una discesa al binario 1». E nemmeno uno scalo merci. L'unico luogo fedele alle descrizioni era invece dall'altro lato: il vecchio binario dove, fino agli anni '70, transitavano i treni contenenti tabacco e altri beni dei Monopoli.

Ma la conferma definitiva è arrivata da una foto aerea del 1943, dove spiccano i tre serbatoi d'acqua, gli unici elementi architettonici ancora esistenti (uno è incastonato nel palazzo Bnl): l'immagine è stata messa a confronto con una planimetria della vecchia stazione risalente agli anni Sessanta, infine su Google Maps è stato possibile ipotizzare il posizionamento dei binari, che combaciano con il parcheggio di via Spinelli. «L'intento di questa ricerca è quello di stimolare l'avvio di un progetto, in collaborazione con la Comunità Ebraica di Roma e Rfi, per arrivare alla realizzazione insieme al Campidoglio di un memoriale – dice Grassi – c'è stato anche l'interessamento dell'architetto Luca Zevi, progettista del Museo della Shoah». Resta un po' di dispiacere, quello di non aver fatto prima la scoperta. «Forse si sarebbe potuto salvare qualcosa», sospira Angelelli.



► La stazione
Sopra, una panoramica della stazione ferroviaria. Accanto, la lapide e la corona che ricordano la tragedia, posizionati al binario 1, sul versante opposto rispetto al binario ritrovato

